

DOPO LA STRAGE

Fischi a Letta e Barroso Il premier: «Sarà cambiata la Bossi-Fini»

- Per la strage di Lampedusa proclamato il lutto nazionale. Dal premier scuse per inadempienze
- Barroso: «Non dimenticherò questo giorno»
- Napolitano: «È una tragedia di tutta l'Europa»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Li hanno aspettati lungo la stradina stretta che arriva fino all'aeroporto. Hanno aspettato il corteo delle auto scure e hanno mostrato i loro cartelli listati a lutto gridando «vergogna» e «assassini». «Ignorateli pure, li avrete sulla coscienza», c'era scritto in uno. «Basta con le passerelle, politici: a casa», su un altro. E poi: «Diritti dei lampedusani alla deriva» e via su questo tono. Sei giorni dopo la più terribile delle stragi del mare, con i morti, chissà quanti, ancora sui fondali della Spiaggia dei conigli e quelle 302 bare adagiate nell'hangar diventato obitorio, è questo il comitato di accoglienza che i lampedusani hanno preparato per il premier Enrico Letta, per il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso, per il ministro dell'Interno Angelino Alfano e per il commissario europeo per gli Affari Interni Cecilia Malmström. Arrivati sull'isola per dire che no, l'Europa non si girerà dall'altra parte, non lo farà più. Per dire, ancora una volta e come dopo ogni strage, che le istituzioni non lasceranno sola Lampedusa e il cuore grande dei suoi abitanti.

Rassicurazioni, parole, a cui nessuno crede più anche in questo giorno senza precedenti. Altre promesse in passato sono rimaste sospese nell'aria e nell'aria sono volate via. Troppe volte perché i lampedusani possano crederci ancora. Neanche quando le immagini del premier Letta inginocchiato e commosso davanti alle bare fanno il giro d'Europa, neanche quando Barroso assicura che «l'Unione Europea è con la gente di quest'isola» e promette un nuovo stanziamento di 30 milioni per aiutare l'Italia nell'accoglienza dei rifugiati.

Quelle bare alla cui vista Barroso si dice «sconvolto» («non usciranno mai dal-

la mia mente, è qualcosa che non dimenticherò mai») sono un pugno in faccia all'indifferenza e un atto di accusa che non può essere ignorato ancora. Lo sa bene Letta che si scusa «per le inadempienze del nostro Paese rispetto ad una tragedia come questa». Lo sa bene Barroso quando ripete che «l'Europa non può voltarsi dall'altra parte quando ci sono barconi che stanno affondando» e assicura che «tutti possiamo agire in modo più adeguato a emergenze di questo tipo». La visita al molo Favaro dove da una settimana non si interrompe la agghiacciante processione dei cadaveri recuperati in mare, poi quella fuori programma al centro di contrada Imbriacola, al collasso da settimane, con persone costrette a dormire su materassi buttati a terra e a fare i turni per tutto, le docce, i cibi, i pasti e i bagni. Non era prevista questa sosta, ma Letta, Barroso, Malmström e Alfano hanno deciso di varcare quei cancelli bianchi dopo che per le strade la gente gli ha più volte gridato di arrivare fin qua, di guardare negli occhi la disperazione di chi è sopravvissuto, di chi ha perso fratelli, mariti, figli o amici. E di chi si ritrova indagato per immigrazione clandestina per il solo fatto di essere sopravvissuto.

LE PAROLE DI NAPOLITANO

Da Cracovia, dove è in corso il vertice dei capi di Stato, arrivano le parole del presidente Napolitano. «L'Europa si muova», tuona, perché quella di Lampedusa è «giustamente definita tragedia europea»

...

«Partiamo da posizioni diverse, lo so, ma c'è bisogno di trovare delle intese e bisogna trovarle»

e l'Unione europea deve operare «uno sforzo comune verso queste emergenze». Anche per questo il presidente del Consiglio Letta punta a far inserire il tema immigrazione all'ordine del giorno del summit europeo del 24 ottobre perché, spiega, «è necessario che tutti i Paesi europei si rendano conto che questo è un problema europeo, altrimenti la Commissione ha le mani legate».

Molto, però, c'è da fare anche in Italia, soprattutto sul piano legislativo. E sul banco degli imputati, come sempre, c'è ancora la legge Bossi-Fini, una sorta di totem intoccabile per la destra, anche quella delle larghe intese. «Partiamo da posizioni diverse, lo so, ma c'è bisogno di trovare delle intese e bisogna trovarle - ci va cauto Letta durante la conferenza stampa - Abbiamo già fatto politiche importanti che accomunano le forze politiche di questo governo, che hanno avuto in passato posizioni diverse sull'immigrazione. Queste posizioni comuni che hanno portato a scelte comuni sull'integrazione sono la base di un metodo con cui dovremo affrontare altri temi, comprese le leggi precedenti, la Turco-Napolitano e la Bossi-Fini». Anche per evitare che succeda ancora che si denuncino i sopravvissuti e chi gli ha prestato soccorso, in nome del reato di clandestinità. «Quando ho saputo di questa notizia ho provato profonda vergogna - ammette - Le leggi vanno applicate, ma qui sta accadendo un dramma umano». Sul tema, però, la sintesi con Alfano rischia di essere complicata. «Gli interventi legislativi cui fa riferimento, se servissero ad evitare la tragedia del mare sarebbero da fare immediatamente. Ma temo che non siano la soluzione del problema», taglia corto il vicepremier e ministro dell'Interno. Al rientro a Roma da Lampedusa, la delegazione incontra a Ciampino Napolitano, di ritorno dalla Polonia. Qualche minuto di colloquio, impegni e promesse. Lampedusa, laggiù in mezzo al mare, aspetta e spera che sia la volta buona. Che dopo i funerali di Stato annunciati da Letta non torni il silenzio e l'isola non sia di nuovo, come recita un cartello, «un'isola piena di dolore che porta il peso dell'indifferenza».



Primo colpo al reato di clandestinità

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Un primo colpo al reato di immigrazione clandestina lo ha messo a segno ieri la commissione giustizia di Palazzo Madama dove è stato approvato, con i voti contrari di Pdl e Lega, un emendamento presentato dai senatori del Movimento Cinque Stelle Andrea Buccarella e Maurizio Cioffi che elimina il reato di immigrazione clandestina contenuto nel pacchetto sicurezza voluto dall'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni. La norma riguarda la delega sulla messa alla prova, già approvata alla Camera, ma modifica solo questa parte della legge Bossi-Fini. All'emendamento aveva dato parere favorevole il governo per bocca del sottosegretario alla

Giustizia Cosimo Ferri. «La sanzione penale appare sproporzionata e ingiustificata - aveva detto il sottosegretario Ferri annunciando l'ok all'emendamento - E la sanzione penale pecuniaria è di fatto inesorabile considerato che i migranti sono privi di qualsiasi bene». Oltretutto, ha aggiunto, «il numero delle persone che potrebbero essere potenzialmente incriminate sarebbe tale da intasare completamente la macchina della giustizia penale, soprattutto nei luoghi di sbarco». «Il parere favorevole del governo e l'approvazione dell'emendamento che abroga il reato di immigrazione clandestina rappresentano due ottime notizie - ha commentato Khalid Chaouki, responsabile Nuovi Italiani del Pd - inizia un percorso che, in tempi rapidi, dovrà cancellare questo odioso reato che criminalizza i sopravvissuti alla drammatica tra-

302 CORPI RECUPERATI

Tra le vittime anche una donna che aveva appena partorito

Con il recupero di altre due donne e due uomini da parte dei sommozzatori il bilancio della strage di Lampedusa ha raggiunto le 302 vittime. Di queste, 210 sono uomini, 83 donne e 9 bambini. Uno di questi era appena nato. Durante il naufragio di giovedì, infatti, una profuga eritrea ha partorito ed è annegata con il feto già nato ma con il cordone ombelicale ancora attaccato. A raccontarlo è Pietro Bartolo, il medico che da una settimana non si è mai fermato per seguire le ispezioni cadaveriche. A recuperare i corpi di madre e figlio sono stati i sommozzatori che li hanno portati a galla con il cordone ombelicale ancora attaccato. Ma durante il trasbordo il cordone si è spezzato. Madre e figlio si trovano adesso all'interno dell'hangar dell'aeroporto di Lampedusa dove sono stati sistemati insieme nella stessa bara.

La questione Lampedusa «al vertice Ue»

- Van Rompuy: «Di immigrazione parleremo il 24 e 25 ottobre»
- Il 2 dicembre in funzione Eurosur, il sistema europeo per il controllo delle frontiere
- Hollande prepara il suo piano d'azione

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Il pressing italiano ha sortito un primo risultato politico. Il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, alla luce della tragedia di Lampedusa, ha intenzione di inserire la questione immigrazione al prossimo vertice Ue del 24 e 25 ottobre. È quanto confermano fonti del gabinetto di Van Rompuy, che accoglie così la richiesta di Roma. Ed è in questa sede che dovrebbe dispiegarsi il «piano-Hollande».

PATTO EUROMEDITERRANEO

Non basta fare «Frontex comune». Il presidente francese, Francois Hollande, proporrà «nei prossimi giorni» ai partner europei «un piano d'azione» articolato su prevenzione, solidarietà e

protezione dei rifugiati. In un'intervista a *Le Nouvel Observateur* e ai quotidiani belgi *Le Soir* e *Der Standard*, l'inquilino dell'Eliseo ha anche invitato l'Ue a «trarre una lezione» dalla tragedia di Lampedusa. «Tutto ciò - ha detto - non è tollerabile». Nell'anticipazione che *Le Soir* offre dell'intervista che sarà pubblicata oggi, Hollande sottolinea che «questo dramma interpella tutta l'Europa. Quest'ultima deve trarne una lezione. L'Unione non può tollerare di vedere al largo delle sue coste delle persone morire in condizioni spaventose, per scappare dalla miseria o dalle guerre. Venivano dall'Eritrea passando dalla Libia, altri dalla Tunisia o dall'Egitto». Per questa ragione presenterà agli altri ventisette Paesi dell'Ue la sua strategia fondata su quella che lo stesso presidente francese definisce «il tritico» costituente.

Sul fronte della prevenzione, Hollande ha in mente «una migliore cooperazione con i Paesi di origine» dei migranti insieme a «una migliore accoglienza dei rifugiati». Sul fronte della solidarietà, l'inquilino dell'Eliseo ragiona su «una politica euro-mediterranea molto più attiva che accresca il sostegno ai Paesi della primavera araba». Quanto all'ultimo elemento del suo piano, Hollande intende sostenere «un rafforzamento della sorveglianza delle frontiere, che è compito dell'agenzia Frontex».

EUROSUR

Eurosur, il sistema europeo per la sorveglianza delle frontiere, entrerà in attività il 2 dicembre. A confermarlo è Michele Cercone, portavoce della commissione Ue per gli affari interni Cecilia Malmström. Il progetto ha avuto ieri il via libera da parte del Parlamento europeo. L'obiettivo di questo nuovo sistema di sorveglianza è quello di migliorare la sicurezza interna, grazie a migliori strumenti tecnologici e nuove infrastrutture, ma soprattutto attraverso la condivisione delle informazioni tra gli stati Ue e la collaborazione che si cercherà di av-

viare con i terzi, in particolare quelli dell'Africa settentrionale. Eurosur garantirà, inoltre, un continuo scambio di informazioni con l'agenzia Frontex, responsabile del coordinamento delle frontiere dell'Ue. Da dicembre, ancora, ogni Stato dovrà dotarsi di un Centro nazionale di coordinamento: in Italia è già attivo. Una delle novità introdotte da Eurosur è la classificazione delle frontiere sulla base dei flussi di migranti: i dati saranno forniti dagli Stati e serviranno a stabilire dove ampliare le misure di sicurezza. Su alcune frontiere particolarmente sotto pressione potranno essere inviate dall'Ue squadre di persone di supporto nella gestione delle emergenze. Ma la sorveglianza, sia pur rafforzata, da sola non può bastare. Una politica comunitaria sul fronte dell'immigrazione, per essere davvero incisiva deve puntare ad una omogeneizzazione delle legislazioni sull'asilo e su un nuovo patto di cooperazione con i Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Su queste basi, concordano fonti diplomatiche a Roma e Parigi, è possibile un «Nuovo inizio» già dal prossimo vertice Ue. L'inizio di una svolta.